
Scuola, le lezioni sono ricominciate tra le difficoltà

Autore: Giovanni Morello

Fonte: Città Nuova

C'è la questione del green pass e il problema atavico delle classi pollaio, gli orari distanziati e i mezzi di trasporto affollati, ma mai come quest'anno, la ripartenza della scuola può dare il via alla ripresa di un intero Paese.

È in atto la tanto attesa **ripartenza della scuola "in presenza"**, ma le condizioni di avvio delle lezioni non sono prive di difficoltà. A cominciare dalla faccenda del **green pass obbligatorio**. **Il green pass** Ogni giorno, insegnanti e personale ATA, eccetto i soggetti sanitariamente "fragili", saranno tenuti a presentare il documento all'ingresso della scuola, con impegno di tempo e di personale impiegato per il controllo giornaliero. Una piattaforma messa a disposizione dei dirigenti consentirà comunque loro di **controllare**, in tempo reale, lo stato di attivazione del green pass dei dipendenti scolastici. **L'obbligo del documento da pochi giorni è stato esteso inoltre a qualunque soggetto faccia ingresso all'interno della scuola, compresi i genitori** degli alunni. L'aspetto più problematico, tuttavia, riguarderà il personale educativo che non intende vaccinarsi e che dovrà o esibire, più volte la settimana, il documento che attesta **l'esito negativo del tampone effettuato (a pagamento)** oppure essere destinato, se supererà i cinque giorni di *assenza ingiustificata*, alla sospensione dal servizio e dallo stipendio e al pagamento di multe molto salate (da 400 a 1000 euro). Multe che dovranno pagare invece i dirigenti scolastici se non effettueranno i dovuti controlli. Si stima intorno al **7% il numero degli insegnanti che non si è ancora vaccinato neanche con una dose**. Fatto sta che non sarà neanche facile sostituirli, in quanto i docenti precari evitano ad inizio anno di accettare supplenze di breve durata, in attesa di incarichi annuali. **Classi pollaio, distanziamento e mascherine** Molte classi, soprattutto alle superiori, sono ancora formate da **28 o 30 alunni, all'interno di aule che spesso non superano i 30-35 metri quadrati**. Si ripresenta quindi il problema delle "classi pollaio" in tempo di Covid e quindi del necessario distanziamento fisico fra gli studenti, anche a causa del mancato accordo fra le scuole statali e gli enti locali per il reperimento di ulteriori spazi da destinare alla formazione. In classe, sia i docenti che gli alunni (al di sopra dei sei anni di età) saranno tenuti a indossare sempre la mascherina. **I trasporti** Altro aspetto cruciale resta quello dei trasporti, per tutti gli studenti, ma soprattutto per quelli delle scuole superiori, costretti in tanti casi a viaggiare per decine di chilometri al giorno, sia all'andata che al ritorno. Alcune misure in tal senso sono state approntate: l'80% di capienza massima dei posti nei mezzi pubblici; l'obbligo di indossare la mascherina all'interno; la predisposizione di un *software* per consentire a scuole ed enti locali **una migliore analisi dei flussi di spostamento per singolo istituto**; l'acquisto di sei mila nuovi mezzi per il trasporto pubblico. Sempre in questa direzione, **le scuole hanno predisposto la diversificazione degli orari di ingresso ed uscita degli alunni**, per ridurre al minimo spostamenti di massa. Misure che, nel loro insieme, possono attenuare ma non, prevedibilmente, ridurre in modo significativo i rischi di contagio durante il trasporto da e verso le scuole. **Inseguire la normalità** La notizia buona è che l'anno scolastico sarà affrontato comunque in presenza e questo eviterà i pericolosi contraccolpi sugli apprendimenti e sulla dimensione socioemotiva degli alunni, causati lo scorso anno dal **lungo periodo di DAD forzata, soprattutto a danno degli alunni più svantaggiati sul piano socioeconomico**. Ma è soprattutto il profondo desiderio di normalità e di relazione dei nostri bambini e ragazzi a rendere questi primi giorni di scuola così speciali. Le parole del **ministro Bianchi** su Rai 1, nella trasmissione "Porta a porta", danno un'idea dei sentimenti in campo: «Ieri sono andato quasi di nascosto in una scuola primaria. Ho visto i bambini, le bambine, le maestre emozionare, le mamme con le lacrime, i nonni e di colpo è passata tutta la stanchezza perchè abbiamo visto che la scuola riprendeva. **Lo so anch'io che ci sono dei problemi, però abbiamo fatto una scelta,**

quella della scuola in presenza». Mai come quest'anno, la ripartenza della scuola, con i suoi numeri e con la sua complessità organizzativa, sembra arricchirsi di una sorta di carica simbolica aggiuntiva, dando il segno della ripartenza e ripresa di un intero Paese.